



Spett.

Unità di Crisi per la gestione della emergenza derivante dalla diffusione del COVID 19

SEDE

OPERAZIONI DI SANIFICAZIONE DA POSSIBILI TRACCE DI COVID-19 DI LIBRI E ALTRI DOCUMENTI CARTACEI IN ARCHIVI E BIBLIOTECHE DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA: METODI ADOTTATI E INDAGINI EFFETTUATE SUL TEMA

Le Biblioteche dell'Università di Pavia, a far data da lunedì 4 maggio u.s., hanno attivato – com'è noto – la cosiddetta Fase 2.1 del Piano straordinario di erogazione di servizi bibliotecari in assenza di contatto diretto tra personale e utenti che va sotto il nome di "Distanti (ancora), ma (più) vicini".

I primi riscontri sulla risposta degli utenti a tale offerta di servizi, ottenuti nel corso della prima settimana, sono assai lusinghieri, con un numero di richieste (soprattutto di prestito librario attraverso punti di ritiro dedicati) davvero ragguardevole.

L'erogazione di servizi tanto importanti a supporto della didattica e della ricerca comporta, tuttavia, specie in una fase delicata di contenimento dei rischi di contagio da Covid-19 come l'attuale, il problema connesso della sanificazione e disinfezione degli ambienti di archivi e biblioteche e, soprattutto, di libri e altri documenti cartacei movimentati per il prestito.

Se per quanto riguarda la sanificazione degli ambienti di lavoro le misure predisposte dalla governance dell'Ateneo sembrano assolutamente idonee a fronteggiare il problema, maggiori incertezze gravavano sulla scelta della metodologia più efficace da adottare per libri e documenti, anche perché i pronunciamenti in materia, da parte di esperti e organi a diverso titolo competenti, sono stati molteplici e talvolta perfino contraddittori. Proprio per questo, il Sistema Bibliotecario del nostro Ateneo ha valutato fin da subito (e ancor prima dell'avvio della suddetta Fase 2.1) le diverse opzioni emerse e alla fine ha scelto di adottare **la soluzione della 'quarantena light' del materiale, cioè l'opzione avanzata dall'AIB (Associazione Italiana Biblioteche) di un isolamento dei libri restituiti per un periodo non superiore alle 72 ore.**

Si ritiene opportuno, dunque, rendere note all'Unità di Crisi le ragioni di un siffatto metodo, dando conto, anche, delle diverse indagini effettuate prima dell'adozione del suddetto procedimento, che è risultato essere il più efficace, sicuro e pure economico. I documenti a cui si farà riferimento nel corso della presente relazione come *Doc. in Allegato* sono tutti visibili e scaricabili tramite il seguente link:

<https://drive.google.com/drive/folders/1UOCpnB7vbn7fYjFyXoQkUhi5eIX3aA6?usp=sharing>

All'origine della discussione sviluppatasi attorno al problema della sanificazione del materiale cartaceo di archivi e biblioteche sta un **documento di linee guida, redatto e diffuso in data 23 aprile 2020 dall'Istituto Centrale per la Patologia degli Archivi e del Libro (ICPAL) del Ministero per i Beni, le Attività Culturali e il Turismo (cfr. Doc. in Allegato)**, in cui, a proposito della gestione sanitaria delle collezioni, si sottolinea che, a fronte di studi che attestano la permanenza del virus da Covid-19 sulle superfici per un massimo di nove giorni, sia buona pratica da adottare quella di lasciare il materiale che rientra in biblioteca in isolamento preventivo per



almeno 10 giorni, possibilmente riposto in buste di contenimento, all'interno di un locale pulito e disinfettato precedentemente individuato.

Il documento ICPAL, com'era prevedibile, ha suscitato ben presto reazioni critiche nell'ambiente delle associazioni e istituzioni bibliotecarie; i 10 giorni suggeriti dalle linee guida per la "quarantena" dei libri post-consultazione sono subito parsi ai più come un lasso di tempo eccessivamente lungo, tale da creare seri problemi alle biblioteche nella gestione del servizio. **L'attuale Presidente dell'Associazione Italiana Biblioteche (AIB), dott.ssa Rosa Maiello, è intervenuta sintetizzando le criticità emerse al riguardo in una nota di osservazioni e richieste di chiarimento del 2 maggio 2020 indirizzata al Direttore dell'ICPAL, dott.ssa Maria Letizia Sebastiani (cfr. Doc. in Allegato).** Nella nota la dott.ssa Maiello rileva come, sulla base di studi acclarati, che vengono puntualmente citati, i coronavirus non siano parassiti della carta e che la loro eventuale persistenza su oggetti inanimati, compresi libri e altri documenti cartacei, sia di durata limitata nel tempo e non costituisca minaccia di deterioramento per il patrimonio stesso. Pertanto, sulla scorta delle fonti biomediche più autorevoli, **la misura temporale ritenuta più idonea per la cosiddetta "quarantena" di libri e documenti sembra poter essere più ragionevolmente riducibile a 72 ore.** La dott.ssa Maiello conclude affermando che se la prescrizione di 10 giorni di isolamento fosse una cautela necessaria per la salute pubblica le biblioteche cercheranno di adeguarsi; se viceversa fosse una cautela eccessiva e sproporzionata al tempo effettivo di persistenza del contagio sulla superficie dei libri, sarà doveroso per le biblioteche optare per soluzioni organizzative diverse da quella raccomandata dall'Istituto. La nota della dott.ssa Maiello, alla data odierna, non ha ancora ricevuto riscontro dall'ICPAL.

Frattanto, anche l'ambito biomedico in diverse occasioni si è espresso, sulla base di un articolo più volte citato del "New England Journal of Medicine" [van Doremalen et al., 2020, 382:1564-67], a sostegno della tesi sulla permanenza su cartone della particella virale del Covid-19 per un lasso di tempo non superiore alle 24-48 ore. Così, anche nel contesto pavese, **si è pronunciata informalmente, nel riscontro a una email del 4 maggio 2020, la dott.ssa Elisa Bonadeo, Dirigente medico delle Direzione medica di presidio del Policlinico San Matteo (cfr. Doc. in Allegato),** secondo cui, anzi, la possibile persistenza del virus sulla carta nelle prime 24-48 ore non dimostra neppure che la carta possa essere infettante; ragion per cui le cartelle cliniche e, più in generale, i documenti cartacei, possono essere gestiti col supporto delle normali pratiche igieniche, movimentandoli e archiviandoli con la protezione di guanti in lattice monouso.

Sempre in ambito locale, **il prof. Giovanni Maga, Direttore dell'Istituto di Genetica Molecolare-CNR "Luigi Luca Cavalli-Sforza" di Pavia, nel rispondere, sempre in data 4 maggio 2020, a una richiesta di consulenza in materia avanzatagli dal nostro Dirigente, ing. Lorenzo Duico, conferma le conclusioni dello studio di van Doremalen, aggiungendo che il virus, oltre a non sopravvivere su cartone per più di 24 ore, perde 10 volte di infettività già dopo 4 ore (cfr. Doc. Allegato).** Suggerisce inoltre, come molto efficace nell'inattivare i virus, il trattamento dei materiali potenzialmente infetti, tra cui libri e carte, con radiazioni UV, che eserciterebbero azione distruttiva nei confronti dell'acido nucleico virale. Propone quindi come metodo di sterilizzazione di libri o altro materiale cartaceo l'esposizione di questi ultimi a radiazioni a UV 254 nm in un tempo compreso, a seconda della distanza dalla fonte radiogena, tra i 60 minuti e le 12-24 ore. Le apparecchiature radiogene, facilmente reperibili sul mercato, sono di diversa tipologia e intensità. Un tipo di lampada germicida UVGI potenzialmente funzionale alle esigenze di 5 strutture del Sistema Bibliotecario, prodotto dall'azienda Herolab di Wiesloch (D), per esempio, è stato preventivato in due differenti modelli, LK-15 al costo unitario di euro 216,00 w.o. VAT, LK-15 R al costo unitario di euro 291,00 w.o. VAT.



Sempre in data 4 maggio 2020, tuttavia, giungeva il riscontro del Direttore dell'ICPAL, dott.ssa Maria Letizia Sebastiani (cfr. Doc. in Allegato), a una richiesta di chiarificazione sull'effettiva efficacia delle radiazioni UV per la sanificazione del materiale librario e documentario, inviata alcuni giorni prima all'Istituto dal nostro Responsabile del Servizio Biblioteche. L'ICPAL sconsiglia vivamente il ricorso alle radiazioni UV, sia per le implicazioni negative nella tutela delle persone impegnate nel servizio, sia per i possibili danni provocati alla carta, attestati in un contributo scientifico puntualmente citato (S. Sequeira et al., *Antifungals on paper conservation: an overview*, in "International Biodeterioration & Biodegradation", 74 (2012), pp. 67-86), quali, ad esempio, effetti di infragilimento e di ingiallimento, tralasciando i danni su pelle e occhi delle persone addette.

In data 6 maggio 2020, infine, è apparso sulla pagina del quotidiano locale "La Provincia Pavese" dedicata alle cronache di Voghera un articolo (cfr. Doc. in Allegato), in cui si preannuncia la riapertura in modalità contingentata della Civica Biblioteca Ricottiana dal 18 maggio p.v. Con l'occasione si informa anche che Assessorato alla cultura del Comune e direzione della Biblioteca hanno individuato la soluzione del problema della sanificazione dei volumi nel ricorso al trattamento all'ozono, che sarebbe – la citazione è testuale – "il metodo ritenuto più sicuro, rapido ed efficace per rendere nuovamente disponibili al prestito, in poche ore, il materiale librario, rispetto a una procedura manuale più tortuosa e usurante". Ragion per cui si sarebbe già disposto allo scopo l'acquisto di due armadi all'ozono, del costo unitario presunto inferiore ai 2.000,00 euro.

Anche in tal caso, tuttavia, **una nota dell'ICPAL dell'11 maggio 2020, in risposta a una nostra specifica richiesta di delucidazioni in materia (cfr. Doc. in Allegato), dissuade dal trattamento base di gas ozono per la disinfezione di materiale archivistico e librario, in assenza, allo stato attuale, di prove scientifiche della sua efficacia e, per contro, a fronte di una sua acclarata tossicità per gli addetti al suo trattamento e alla sua somministrazione.**

Questa, in conclusione, la rassegna delle opzioni vagliate per la possibile sanificazione di libri e altri documenti. Alla luce di quanto sopra, pertanto, **il Sistema Bibliotecario di Ateneo ha scelto di adottare – come anticipato – la soluzione della 'quarantena light' del materiale (isolamento dei libri restituiti per un periodo non superiore alle 72 ore), d'intesa, tra l'altro, con i Sistemi Bibliotecari delle Università milanesi, da noi interpellati in proposito.**

Restando a disposizione per eventuali chiarimenti, si porgono i più cordiali saluti, riconoscenti del grande lavoro che questa Unità di Crisi sta volgendo dall'inizio della pandemia.

Pavia, 12 maggio 2020

Il Delegato del Rettore alle Biblioteche
Prof. C. Zizza

Il Dirigente dell'Area Beni Culturali
Dott. Ing. L. Duico

Il Responsabile del Servizio Biblioteche
Dott. G. Rossini